



## GAS – Attività 2020 2021

### Scheda attività formativa biennio

- Momento dedicato all'attività: venerdì 30 ottobre.
- Tema: Abitare il cortile del sogno.
- Descrizione sommaria: Riflessione sul luogo. Come si vive nei nostri luoghi (in gruppi); si scrive nei cartelloni. 10 minuti di riflessione, come mettersi in gioco nei luoghi che viviamo. Lettura del Vangelo + video. Vangelo divisi in gruppi, con domande a cui rispondere. Condivisione finale delle risposte.
- Responsabili: Raffaele, Francesca, Elias (Anna)

#### Descrizione Attività

##### Dinamica 1: **vivere i nostri luoghi.**

... Durata: 10 minuti.

- Suddivisione: a gruppi.
- Materiale: cartelloni, penne/pennarelli.
- Svolgimento: i ragazzi, suddivisi in gruppetti, scrivono su un cartellone come vivono i loro momenti nei luoghi che frequentano ogni giorno (casa, scuola, sport etc.).

##### Dinamica 2: **mettersi in gioco ogni giorno.**

- Durata: 15 minuti
- Suddivisione: stessi gruppi della prima dinamica.
- Materiale: idem dinamica 1.
- Svolgimento: si riflette con i ragazzi come potrebbero mettersi in gioco nei loro “cortili”: Don Bosco non si è fermato sul confine del campo, ma ci è entrato e si è messo in gioco.

##### Dinamica 3: **Vangelo.**

- Durata: 15/20 minuti
- Suddivisione: stessi gruppi della prima dinamica e poi tutti assieme.
- Materiale: Vangelo e domande.
- Svolgimento: lettura del passo del Vangelo. Si pongono domande riguardanti il Vangelo ai ragazzi. Le risposte vengono meditate dapprima nei singoli gruppi, poi condivise tutti assieme. Domande per i ragazzi:
  1. Cosa succede in questo passo del Vangelo?
  2. Da che cosa è mossa Maria, per andare in visita da Elisabetta?

##### Dinamica 4: **riflessione finale.**

- Durata: 10 minuti
- Suddivisione: tutti assieme
- Materiale: video.
- Svolgimento: visione del video [...], tirare le somme con i ragazzi.



*Messaggio da lasciare*

Nella nostra vita quotidiana siamo impegnati a fare mille mila cose, ma non dobbiamo mai dimenticarci che noi abitiamo un “cortile” condiviso da molte altre persone. Per questo non bisogna dimenticarsi di ascoltare, dare accoglienza e disponibilità, di decidere, non lasciare gli avvenimenti al caso e non seguire gli istinti, e, una volta presa la nostra decisione, mettersi in azione senza indugiare o aspettare. Come possiamo fare tutto ciò? Per esempio avvicinandoci a quel compagno nuovo o che conosciamo meno, accorgersi di chi sta più in disparte, che ha più difficoltà a integrarsi, e aiutarlo, rendendolo protagonista o partecipe di giochi, iniziative, discorsi, superare pregiudizi o antipatie verso un nostro compagno, esercitandosi a scoprire i lati migliori di questo nostro compagno. Tutte azioni che possiamo compiere in qualsiasi “cortile” della nostra vita quotidiana: a scuola, nel contesto sportivo, al GAS o comunque in altri gruppi o compagnie che si frequentano, in cui sono presenti altri ragazzi.



## Scheda Attività Formativa TRIENNIO

- Venerdì 30 ottobre 2020
- Tema: Abitare il cortile del sogno
- Scopo dell'attività: Capire quali sono i cortili che ognuno di noi abita; la carta d'identità.
- Durata totale: 1 ora
- Materiale: sogno, immagini, lettere, carta d'identità, telefono.
- Responsabili: Federico, Katia, Sara

### :: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

#### **PASSO 1** – Il sogno!

- Durata: **5 minuti** scarsi secondo me poi
- suddivisione: insieme
- **svolgimento:**

Leggiamo un pezzo del sogno dei nove anni, concentrandoci sulle ultime parole di Maria: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare", che ci daranno un'indicazione per iniziare l'attività:

1. Ecco il tuo campo: quali sono i tuoi campi?

2. Ecco dove devi lavorare: devi lavorare!

- Materiale: il pezzo del sogno (qui sotto)

#### **PASSO 2** – Ecco il tuo campo!

- Durata: **20 minuti**, poco poco di più, evitiamo di sforare troppo, che ci tengo a non dilungarci:)
- Suddivisione: insieme
- Scopo indicato dal sussidio

-Distinguere i cortili in cui si vive e quelli in cui si è chiamati a stare con uno stile e scelte nuovi.

1. In questo periodo ci sono mancate molte cose e persone: cosa danno di bello alla mia vita queste realtà e queste figure?

2. Per quanto riguarda il cortile della mia anima, del rapporto con Dio, con gli altri: cosa ho scoperto di me in questo tempo di pandemia? Quali risorse? Come posso coltivarle?

3. Ripopolare il cortile della nostra anima, delle relazioni, dell'oratorio non significa cominciare da zero, buttare tutto, ma provare innanzitutto a mettere ordine in quello che c'è.

- **Svolgimento:**

-Il campo dove don Bosco è stato chiamato a lavorare è il cortile del suo oratorio! Invece quali sono i miei cortili?

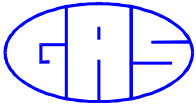
-metteremo a disposizione delle immagini per ognuna delle categorie sopra elencate: cortile di cose e persone; cortile dell'anima; cortile da mettere in ordine.

1. CORTILE DI COSE E PERSONE. (**7 minuti**)

- In questo periodo ci sono mancate molte cose e persone: cosa danno di bello alla mia vita queste realtà e queste figure?

Ogni ragazzo pesca un'immagine che rappresenta qualcosa che in questo periodo gli è mancato, e scrive dietro all'immagine che cosa gli dà di bello quella cosa/persona. (**due minuti**)

-condivisione veloce di quel che è stato scritto (**cinque minuti**, un mezzo minuto a testa)



## 2.CORTILE DELL'ANIMA, DEL RAPPORTO CON DIO E CON GLI ALTRI (7 minuti)

- cosa ho scoperto di me in questo tempo di pandemia? Quali risorse? Come posso coltivarle?

Ogni ragazzo, di nuovo, pesca un'immagine che rappresenta una capacità, un atteggiamento, o una risorsa che ha scoperto avere. (due minuti)

- condivisione veloce (cinque minuti in tutto, mezzo minuto a testa)

## 3.CORTILE DA RIPOPOLARE (7 minuti)

-Ripopolare il cortile della nostra anima, delle relazioni, dell'oratorio non significa cominciare da zero, buttare tutto, ma provare innanzitutto a mettere ordine in quello che c'è.

Ogni ragazzo pesca l'immagine che rappresenta quel cortile che finora ha tralasciato, o addirittura abbandonato. Come posso rimettere a posto questo cortile? (due minuti)

-condivisione veloce (cinque minuti, mezzo minuto a testa)

- Materiale: immagini

### **PASSO 2** – Ecco dove devi lavorare! Lettere di Berlicche

- durata: 10 minuti
- suddivisione: in gruppo
- Scopo indicato dal sussidio:

-È fondamentale aiutare gli adolescenti a essere concreti, a cogliere il cammino di discepoli non come un insieme di belle parole e pii desideri, ma come un percorso che incide nella carne e porta a scelte reali, in cortili concreti, anche quelli dell'anima.

- **Svolgimento:**

-Introduciamo le lettere di Berlicche: il diavolo Berlicche nelle sue lettere dà degli insegnamenti al nipote su come svolgere al meglio il suo lavoro!

-i ragazzi avranno una copia del testo

-Gli chiediamo di sottolineare quello che più li colpisce durante la lettura

-Lo leggiamo insieme

-Chiediamo di condividere quali sono le cose che più li hanno colpiti (non per sentire perché li hanno colpiti, ma per arrivare a toccare alcuni temi) (cinque minuti)

-da una parte la lettera ci avverte e ci chiede di fare attenzione alla concretezza! Gli impegni che abbiamo scritto prima dietro alle immagini non sono un insieme di belle parole e pii desideri, ma quelli che abbiamo scritto sono piccoli gesti di conversione. Conversione che va intesa come un percorso che incide nella carne e porta a scelte reali, in cortili concreti, anche quelli dell'anima.

- materiale: lettere per i ragazzi

### **PASSO 3.2** – la carta di identità

- durata: 15 minuti
- suddivisione: ognuno per conto proprio
- scopo indicato dal sussidio:
  - avviare il percorso della carta di identità
- **svolgimento**

-consegniamo ai ragazzi le carte di identità

-ogni ragazzo compila la sua carta di identità, descrivendo alcuni dei suoi cortili.

- Materiale: carta d'identità



- **PARTE 4**

- suddivisione: tutti insieme
- durata: 5 minuti
- scopo indicato dal sussidio:

-ci impegniamo perché ogni ragazzo scelga un educatore di riferimento, che lo accompagni durante l'anno in un atteggiamento di fraternità presente, attenta e discreta.

- **svolgimento:**

-dall'altra parte la lettera di Berlicche ci mostra come la tentazione di chiuderci nella nostra interiorità e nei nostri buoni propositi ci faccia diventare ciechi, non ci permetta di vedere ciò che è chiaro a chi vive con noi, e a chi lavora con noi.

-abbiamo compilato la nostra carta di identità: siamo stati onesti? O anche noi possiamo essere "ciechi"?

-perché i nostri buoni propositi, sia quelli che abbiamo appena indicato nella carta di identità, sia quelli che abbiamo scritto nella prima parte dietro alle immagini non rimangano belle parole e pie intenzioni, proprio quelle persone che ci stanno vicino, e che ci vedono da fuori possono darci una mano.

-chiediamo a ogni ragazzo di scegliere di prendere un educatore di riferimento, perché diventi per lui di accompagnamento durante l'anno, in un atteggiamento di fraternità presente, attenta e discreta.

-la carta di identità che ogni ragazzo ha compilato può essere il punto di partenza per questo anno!

-chiediamo a ogni ragazzo di inviare un messaggio all'educatore scelto! Può essere un semplice "ehi, vorrei fossi tu l'educatore di cui abbiamo parlato", o qualsiasi cosa del genere.

-ovviamente la scelta non si riduce agli educatori del triennio!

- Materiale: telefono



- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.

- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.

- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.

- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

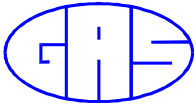
- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.



LETTERA III, LETTERE DI BERLICCHE

Mio caro Malacoda, sono molto compiaciuto di quanto mi dici in merito alle relazioni di questo giovanotto con sua madre. Ma devi sfruttare più che puoi la posizione vantaggiosa in cui ti trovi. [...]

Saranno utili i metodi seguenti: 1. **Fissagli il pensiero sulla vita interiore.** Egli pensa che la sua conversione sia qualcosa che sta dentro di lui; perciò al presente la sua attenzione è rivolta principalmente ai suoi propri stati mentali. [...] Incoraggialo in ciò. Tiengli la mente lontano dai doveri più elementari, sospingendolo verso quelli più progrediti e più spirituali. Aggrava quella caratteristica umana che è utilissima: l'orrore e la negligenza delle cose ovvie. Devi condurlo a una condizione nella quale possa soffermarsi per una ora a fare l'esame di coscienza *senza riuscire a scoprire neppure uno di quei fatti suoi personali che sono perfettamente chiari a chiunque abbia vissuto con lui nella stessa casa o abbia lavorato nello stesso ufficio.*

2. È naturalmente impossibile impedirgli di pregare per sua madre, ma noi *possediamo dei mezzi per rendere innocue le sue preghiere.* Assicurati che esse siano sempre assai "spirituali", e che egli si preoccupi sempre dello stato dell'anima di lei e mai dei suoi dolori reumatici. [...] egli, in qualche modo, pregherà per una persona immaginaria, e sarà tuo compito rendere quell'immaginaria persona ogni giorno meno simile alla madre vera. Alcuni miei pazienti erano diventati così maneggevoli che in un attimo si riusciva a girarli dalla preghiera più appassionata per "l'anima" della moglie o del figliuolo alle battiture o all'insulto della vera moglie o del vero figliuolo senza neppure l'ombra d'uno scrupolo.

3. Quando due esseri umani sono vissuti insieme per molti anni capita di solito che ciascuno ha toni di voce ed espressioni di volto che riescono quasi insopportabilmente irritanti all'altro. E, naturalmente, *non c'è il minimo sospetto che anche lui ha modi di parlare e sguardi che allo stesso modo recano noia all'altro.* Ciò si ottiene facilmente, poiché non è in grado né di vedersi né di ascoltarsi.

Tuo affezionatissimo zio Demcne

LETTERA III, LETTERE DI BERLICCHE

Mio caro Malacoda, sono molto compiaciuto di quanto mi dici in merito alle relazioni di questo giovanotto con sua madre. Ma devi sfruttare più che puoi la posizione vantaggiosa in cui ti trovi. [...]

Saranno utili i metodi seguenti: 1. **Fissagli il pensiero sulla vita interiore.** Egli pensa che la sua conversione sia qualcosa che sta dentro di lui; perciò al presente la sua attenzione è rivolta principalmente ai suoi propri stati mentali. [...] Incoraggialo in ciò. Tiengli la mente lontano dai doveri più elementari, sospingendolo verso quelli più progrediti e più spirituali. Aggrava quella caratteristica umana che è utilissima: l'orrore e la negligenza delle cose ovvie. Devi condurlo a una condizione nella quale possa soffermarsi per una ora a fare l'esame di coscienza *senza riuscire a scoprire neppure uno di quei fatti suoi personali che sono perfettamente chiari a chiunque abbia vissuto con lui nella stessa casa o abbia lavorato nello stesso ufficio.*

2. È naturalmente impossibile impedirgli di pregare per sua madre, ma noi *possediamo dei mezzi per rendere innocue le sue preghiere.* Assicurati che esse siano sempre assai "spirituali", e che egli si preoccupi sempre dello stato dell'anima di lei e mai dei suoi dolori reumatici. [...] egli, in qualche modo, pregherà per una persona immaginaria, e sarà tuo compito rendere quell'immaginaria persona ogni giorno meno simile alla madre vera. Alcuni miei pazienti erano diventati così maneggevoli che in un attimo si riusciva a girarli dalla preghiera più appassionata per "l'anima" della moglie o del figliuolo alle battiture o all'insulto della vera moglie o del vero figliuolo senza neppure l'ombra d'uno scrupolo.

3. Quando due esseri umani sono vissuti insieme per molti anni capita di solito che ciascuno ha toni di voce ed espressioni di volto che riescono quasi insopportabilmente irritanti all'altro. E, naturalmente, *non c'è il minimo sospetto che anche lui ha modi di parlare e sguardi che allo stesso modo recano noia all'altro.* Ciò si ottiene facilmente, poiché non è in grado né di vedersi né di ascoltarsi.

Tuo affezionatissimo zio Demcne

